

A painting of a bearded man in a white and blue habit, holding a wooden cross and a rosary, standing on clouds. The man has a long, full white beard and is looking upwards and to the right. He is wearing a white habit with a blue sash. He holds a wooden cross in his right hand and a rosary in his left hand. The background is a golden, hazy sky with soft, white clouds at the bottom. A dark blue horizontal band is overlaid across the middle of the image, containing the text.

*Alcune notizie sui*  
**FRATELLI CERTOSINI**



*Alcune notizie sui*  
**FRATELLI CERTOSINI**

*Basato su un testo  
di un monaco della Valsainte, 1935*

© Monastero della Gran Certosa  
Tutti i diritti riservati in tutto il mondo

*In copertina:*

*Il beato Guglielmo Fenoglio, Fratello certosino*

Antoine Sublet (1821-1897), 1883 circa

Olio su tela — Certosa di Parkminster — Regno Unito

Il fascicolo è disponibile gratuitamente sul [www.chartreux.org](http://www.chartreux.org)

Dom Dysmas, Priore di Certosa,

16 luglio, 2021.

## PREFAZIONE

Diventare religioso è entrare al servizio di Dio, è donarsi interamente. Molti uomini desiderano darsi a Dio senza divisione, anche se non sono chiamati al sacerdozio, sia perché non hanno sufficiente attitudine per gli studi, sia perché, attratti da una vita separata dal mondo, il loro temperamento non si adatta bene a troppa solitudine e richiede una maggiore attività fisica.

Altri, capaci di essere sacerdoti, ma spinti da una speciale attrazione della grazia a imitare gli abbassamenti del Figlio di Dio, preferiscono le condizioni più umile dei Fratelli conversi. È il caso di un famoso duca di Nevers che, dopo aver ricoperto una delle cariche più importanti del Regno di Francia, entrò nella certosa per servire sotto l'abito dei Fratelli conversi.

La vita dei certosini è poco conosciuta: quella dei Fratelli forse ancora meno di quella dei Padri. Questo non è sorprendente poiché la caratteristica della vocazione certosina è quella di vivere nascosta, quindi ignorata e sconosciuta agli uomini, come Gesù che consuma trent'anni della sua breve esistenza sulla terra nell'umile casa di Nazareth.

Il certosino riproduce per eccellenza questa vita umile e laboriosa del Figlio di Dio, venuto quaggiù *"per servire e non per essere servito"*<sup>1</sup>. Ed è in questo che consiste la grandezza della sua vocazione, che è la stessa vocazione di Gesù.

Religioso contemplativo consacrato a Dio con la professione solenne come i sacerdoti religiosi, vivendo nel segreto della sua cella, la vita del certosino è una vita di preghiera e di lavoro nella solitudine e nel silenzio.

Nel mondo, nonostante le apparenze attraenti, le realtà sono generalmente molto dure, con la loro triste processione di dolore e amarezza. Nella certosa, invece, nonostante certe apparenze

---

<sup>1</sup> Mc 10,45

austere, le realtà, nella misura in cui si appartiene a Dio, sono molto dolci. L'anima generosa si sente libera dalla sottomissione e dalla tirannia delle creature; libera allora, si unisce a Dio, vive solo per Lui, in serenità, pace e gioia radiosa. La cosa principale è portare nella Certosa, con una retta intenzione e buona volontà, molto amore soprannaturale per Dio e per il prossimo.

## QUALCHE PAROLA DI STORIA

Quando san Bruno venne a stabilirsi nel deserto di Charreuse nel 1804, portò con sé sei compagni che, come lui, erano così innamorati di Dio da lasciare tutto e cercare una profonda solitudine per dedicarsi alla contemplazione dell'infinita Bontà. Tra questi sei compagni, quattro erano chierici, due erano laici: Andrea e Guerino. Era lo stesso spirito che aveva spinto questi sette fondatori dell'Ordine certosino verso il deserto, e nulla li distingueva quanto all'ideale contemplativo che perseguivano.

Le sole necessità pratiche dovevano dividere i lavori come meglio potevano secondo le loro attitudini e soprattutto la loro formazione precedente. Senza fratelli laici, infatti, i Padri non avrebbero potuto condurre la loro vita di grande solitudine. Così, fin dall'inizio, la distinzione che si cominciava a fare negli Ordini monastici doveva essere fatta. Ma il certosino, anche se più dedito al lavoro comune rispetto ai padri, rimaneva un solitario. Si distinse così, fin dall'inizio, dai Fratelli di tutti gli altri Ordini.

Così Andrea e Guerino, emuli dei loro compagni nella ricerca dell'intimità divina, divennero i precursori di quella bella falange di Fratelli che, secondo la testimonianza della storia certosina, portarono tante benedizioni all'Ordine con la loro santità e gli resero immensi servizi con il loro lavoro e la loro devozione. E quali immensi benefici, quali grazie scelte, non ne ha tratto la stessa razza umana?

## COME VIVE IL CERTOSINO

Come già detto, la vita del certosino riproduce quella di Nazareth. Seguendo l'esempio di Nostro Signore, divide il suo tempo tra la preghiera e i compiti materiali della casa. Seguendo l'esempio di San Giuseppe, si esercita a vivere incessantemente nell'intimità di Gesù anche durante il suo lavoro.

La vita dei certosini è organizzata in modo ammirevole: la preghiera, l'orazione mentale, le letture sacre, il lavoro manuale, i momenti di distensione, come pure la solitudine e la vita comunitaria, sono armoniosamente ordinati per condurre all'unione contemplativa con Dio, pur tenendo conto delle possibilità della nostra natura e degli individui. Questa armonia significa che la vita dei certosini, anche se di vera austerità, può essere sopportata da una salute media o da temperamenti espansivi.

## VITA CONTEMPLATIVA

**Preghiera e orazione** — La funzione principale del certosino consiste negli esercizi della vita contemplativa. La sua preghiera liturgica è di solito composta da un certo numero di Pater e Ave corrispondenti alle ore dell'Ufficio canonico; ma possono anche recitare l'Ufficio con i salmi, come i Padri. Nei giorni ordinari, ne eseguono una parte nella cella e un'altra parte nel coro, con la loro presenza al Mattutino in piena notte.

La domenica e i giorni di festa, dicono tutti i loro Uffici in chiesa allo stesso tempo dei membri del coro.

Oltre all'Ufficio canonico, devono recitare il Piccolo Ufficio della Beata Vergine, che normalmente lo precede, e devono anche recitare quotidianamente l'Ufficio dei Morti, che consiste per loro in qualche Pater e Ave.

Inoltre, hanno almeno mezz'ora di preghiera, che dovrebbe tendere a prolungarsi e a sbocciare in puro amore nella solitudine e nelle preoccupazioni del giorno, la lettura orante della Bibbia o la lectio divina, e in alcune case la preghiera mattutina in comune.

La preghiera serale si fa o in cella, o in comune assistendo ai vespri, o nella cappella dei Fratelli, secondo l'usanza delle case.

**Solitudine** — I Fratelli certosini hanno ciascuno la propria cella in cui trascorrono tutto il tempo che non dedicano al lavoro o alle funzioni religiose. Non devono lasciarla senza una seria ragione e, quando non sono occupati fuori, devono ritornarvi avidamente, "come un pesce nell'acqua", secondo l'espressione degli Statuti dell'Ordine.

Prendono i loro pasti lì, da soli, tranne nei giorni di festa e la domenica.

In breve, nei giorni ordinari stessi, condividono la vita dei Padri, o da soli in cella, o in chiesa o nella cappella dei Fratelli, chiamata anche cappella di famiglia, per 16-17 ore.

Lo condividono ancora di più nei giorni di festa, quando dicono tutti i loro Uffici in chiesa con i Padri. Il resto del tempo devono rimanere in cella, tranne che per alcuni requisiti speciali di lavoro. In questi giorni non possono nemmeno andare al loro posto di lavoro senza permesso.

**Silenzio** — Il silenzio è il compagno inseparabile della solitudine. Lo continua al di fuori della cella e permette un "l'incontro uno con Dio" anche nelle occupazioni comuni. Ecco perché la regola è molto severa nella Certosa.

Quando i Fratelli sono occupati nello stesso lavoro, possono parlare tra loro solo delle cose necessarie e utili. Altrimenti, non possono farlo senza permesso, tranne in un caso di estrema necessità.

**Penitenza** — Non ci può essere vita contemplativa senza rinunce: se la preghiera eleva l'anima a Dio, la penitenza ha come scopo di staccarla dalla terra e dall'io egoista. Non sorprende quindi che le pratiche di austerità abbiano un posto importante nella Regola della Certosa: astinenza perpetua dalle carni, digiuni frequenti, alzarsi di notte, sistemazioni semplici per dormire, povertà, ecc. Sono, tuttavia, un po' meno rigorosi per i Fratelli che per i Padri, e rimangono alla portata della salute media, temperati nella loro applicazione dalla giusta misura che è una delle caratteristiche degli Statuti Certosini. È soprattutto la continuità che li rende difficili e allo stesso tempo efficaci nel far morire l'uomo vecchio.

Il certosino non può praticare alcuna mortificazione che non sia quella prescritta dalla Regola, senza un permesso speciale, che difficilmente viene concesso ai novizi, poiché l'esperienza dimostra che le mortificazioni volontarie servono più spesso ad alimentare l'amor proprio che a farlo morire. L'esatta e generosa osservanza degli Statuti certosini è sufficiente a saziare lo spirito di sacrificio dei più fervidi.

Come sarà spiegato più avanti, troveranno particolarmente utile esercitare questo spirito di rinuncia nel lavoro manuale che occupa un posto importante nella loro vita.

La penitenza ha dunque per il certosino un'importanza tanto maggiore quanto più alto è l'ideale del suo Ordine, quanto più egli è chiamato a un'intimità più immediata e profonda con Dio. Ma per rimanere nello spirito del suo Ordine, deve sempre considerarlo in vista dell'unione con Dio che è il fine immediato della sua vita. La penitenza non deve nascondere questo obiettivo, ma deve rimanere subordinata ad esso come mezzo per raggiungerlo. Deve essere praticata con la santa libertà e semplicità che lo sviluppo della vita divina in noi richiede.

Ciò che è stato detto della penitenza può essere detto di tutte le osservanze certosine. Se li pratica con questo spirito, il novizio non tarderà a rendersi conto di quanto siano mirabilmente

ordinati fin nei minimi dettagli per condurlo *"a cercare Dio con più attenzione, a trovarlo più rapidamente e a possederlo più pienamente"*<sup>1</sup>.

## LAVORO

Anche il lavoro manuale occupa gran parte della sua vita (circa 6 ore al giorno). Non deve dimenticare che è in questo umile servizio che deve realizzare la sua vocazione e continuare la sua unione con Dio.

Ma i bisogni di una certosa sono sufficientemente numerosi ed estesi da permettere a ciascuno di trovare un'occupazione conforme alle sue forze e attitudini. I lavori più comuni sono: cucina, cucito, forno, lavanderia, falegnameria, orto, spesa, manutenzione, apicoltura, ecc.

Tuttavia, è ovvio che una persona che è quasi incapace di fare un lavoro sufficiente non potrebbe essere accettata come Fratello. Questo sarebbe un segno che non ha la vocazione.

I Fratelli certosini sono, il più delle volte, impiegati da soli o in piccolissimi gruppi, per favorire quell'atmosfera di raccoglimento e di silenzio che dovrebbe seguirli dalla chiesa al lavoro, dal lavoro alla cella, e avvolgere tutta la loro vita.

In questo modo, il Fratello generoso può facilmente continuare durante la giornata con Gesù l'intimità che ha iniziato nella chiesa o nella cella. Allo stesso tempo, egli trova in questa vita ardua l'occasione per molti sacrifici, per rinunce in tutte le forme, per la pratica delle virtù, specialmente la carità fraterna, l'umiltà e l'obbedienza.

---

<sup>1</sup> Prologo degli *Statuti* dell'Ordine Certosino

## VENTIQUATTRORE BEN SPESE

L'orario dei giorni ordinari di lavoro è regolato nel modo seguente, con solo alcune modifiche secondo i vari tempi liturgici o il clima in cui si trova la Certosa:

- 00:00 Sveglia.
- 00:15 Mattutino in chiesa. Rimangono alle Lodi nei giorni di festa e nelle domeniche.
- ≈ 1:30 Ritorno alla cella: un quarto d'ora di preghiera e a letto.
- 5.45 Sveglia.
- 6:00 Prima in cella.  
Preghiera del mattino. *Lectio divina*. Lettura spirituale.  
Se il Fratello ha molto lavoro fisico da compiere durante il giorno, può fare colazione.
- (7.15 Nella cappella dei Fratelli: Messa dei Fratelli, per coloro che non potranno partecipare alla Messa conventuale a causa del loro lavoro).
- 8:00 Messa conventuale.
- 9:00 In cella: recita dell'Ufficio di Terza.
- 9:45 Lavoro.
- 12:00 In cella: Ufficio di Sesta. Pasto e tempo libero.  
Ufficio di Nona.
- 13.30 Ripresa dei lavori.
- 17.00 Vespri.  
Lettura o studio spirituale, preghiera.  
Piccola cena serale.
- 18:45 Compieta.
- 19:30 Ora di andare a letto.

Ogni volta che suona l'ora, è molto consigliabile interrompere il nostro lavoro per un momento per elevare i nostri cuori a Nostro Signore e alla Beata Vergine rinnovando le nostre buone intenzioni. Inoltre, i Fratelli possono fare piccole visite al Santo Sacramento durante i loro viaggi al monastero.

Ricordiamo che la domenica e i giorni di festa, a parte il lavoro strettamente necessario, la vita dei Fratelli certosini si svolge in parte ai piedi del tabernacolo. In questi giorni assistono, infatti, in chiesa, con i Padri, a tutti gli Uffici del giorno (tranne Prima) e della notte, la cui toccante semplicità e austera grandezza sono così favorevoli alla meditazione. Il resto del tempo, mantengono la solitudine della loro cella in quel dolce tête à tête con l'Ostia del loro cuore, nella pace; possono occuparsi in preghiere prolungate, raccoglimenti, pie letture, ecc. secondo l'attrazione e la grazia del momento.

## L'APOSTOLATO NASCOSTO E SILENZIOSO DEI FRATELLI CERTOSINI

Una tale vita, pienamente vissuta sull'esempio dei certosini della prima ora in spirito di fede, non può che avere un grande valore agli occhi di Dio. Il suo potere di intercessione risplende su tutta la Chiesa, come spiega Papa Pio XI nella bolla "*Umbratilem*" con cui furono approvati gli Statuti Certosini del 1924: "*È facile*", dice, "*rendersi conto che coloro che assolvono assiduamente l'ufficio della preghiera e della penitenza, molto più di coloro che coltivano il campo del Signore con il loro apostolato esterno, contribuiscono al progresso della Chiesa e alla salvezza del genere umano; perché se non facessero scendere dal cielo un'abbondanza di grazie divine per irrigare questo campo, gli operai evangelici non ricaverebbero che miseri frutti dalle loro fatiche. Quindi non è necessario dire quanta speranza ci ispirano i religiosi certosini e quanto ci aspettiamo dal loro nascosto e solenne apostolato.*"

Senza conoscere gli effetti quaggiù, che è ancora un sacrificio, la fede stessa dà al certosino la certezza che la sua preghiera, le sue rinunce quotidiane, le sue opere umili meritano e attirano grazia, luce e vita per coloro che ne sono privi. "*Per la loro intima*

*unione con Dio", dice Papa Pio XI, "così come per la loro santità interiore, i seguaci di questa vita nascosta nel silenzio contribuiscono molto a sostenere lo splendore della santità che l'Immacolata Sposa di Cristo offre agli occhi e alla imitazione di tutti."*

Nel Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, i certosini sono come arterie nascoste, che trasfondono silenziosamente la vita soprannaturale alle altre membra, e questo nella misura in cui sono più uniti alla Fonte della Vita che è Cristo, più vuoti di tutto il creato e di se stessi e più profondamente nascosti.

Comme i sacerdoti compiono il ministero di intercessione in virtù del loro sacerdozio, i Fratelli certosini esercitano in modo eminente il sacerdozio battesimale e hanno così una bella missione da compiere sulla terra.

## REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Salute ordinaria, capacità di un lavoro ordinario e utilizzabile in una Certosa.

Un buon carattere, semplice, retto, aperto, flessibile, capace di obbedire e soprattutto di amare. Contrariamente a quanto molti pensano, nature molto attive e caratteri un po' autoritari si adattano molto bene alla vita certosina.

Una buona volontà disposta a santificarsi con i mezzi propri dell'Ordine, e anche decisa a superare, per amore di Dio, le mille piccole difficoltà che sono inevitabili in ogni carriera.

Un sano giudizio basato sul buon senso; ma non è richiesta alcuna scienza speciale o attitudine straordinaria.

L'età minima è di 20 anni, non appena l'intelligenza ha potuto comprendere e apprezzare la grazia della chiamata divina e che la maturità umana è sufficiente. Per potersi abituare più facilmente a questo modo di vivere, è meglio non essere troppo vecchi; un aspirante, per esempio, che si avvicina ai 40 anni, do-

vrebbe, per avere una possibilità di essere ricevuto, portare qualità più grandi, certi segni di vocazione e sufficienti garanzie di perseveranza. Il limite di età, secondo gli Statuti, è di 45 anni.

Condizioni di fortuna: i più poveri sono accolti così come i ricchi, poiché i certosini non hanno mai preteso nulla dai loro postulanti. Si raccomanda di portare solo alcuni capi di abbigliamento personale per i primi mesi di prova.

## FASI SUCCESSIVE

Quando un giovane si sente attratto dalla vita certosina di un Fratello, scriverà una presentazione di sé al Maestro di una Certosa. Se sembra adatto, dopo un periodo di discussione, sarà invitato a fare un ritiro di alcune settimane all'interno del monastero, conducendo più o meno lo stesso stile di vita dei Fratelli conversi. Dopo un periodo di riflessione, se chiede di entrare e viene accettato, inizierà il suo postulato.

Il postulato dura da tre a dodici mesi. Il postulante riceve un mantello nero che indosserà per partecipare a tutte le attività dell'Ordine. È sotto la direzione del maestro dei novizi nell'area spirituale, nel discernimento della vocazione e nella formazione religiosa, e sotto la guida del procuratore nel lavoro che gli sarà assegnato.

Se il postulante è nel posto giusto e mostra uno spirito di perseveranza, sarà presentato alla comunità, che voterà la sua ammissione al noviziato. Il noviziato dura due anni. Il novizio riceve l'abito certosino, senza bande, e deve indossare un mantello nero per gli esercizi comunitari. Da quel momento in poi è un membro dell'Ordine ed è completamente assimilato agli altri fratelli, di cui segue la vita in ogni dettaglio. Si assume anche piccole responsabilità.

Se il noviziato è andato bene, viene presentato alla comunità, che vota per la sua ammissione ai primi voti temporanei, che durano tre anni (poi lascia il mantello e riceve una cocolla con le bande). Poi lo stesso per il rinnovo dei voti, per altri due anni. E infine per la professione solenne o perpetua, che impegna il monaco per tutta la vita. Non appartiene più a se stesso, ha risposto alla chiamata divina, si è offerto a Dio pubblicamente e ufficialmente per sempre.

C'è anche la possibilità di Fratelli donati, che seguono le stesse tappe di formazione, con più flessibilità per certe osservanze, ma che non prendono i voti. Si impegnano al servizio della casa con un contratto reciproco, dando loro accesso alle grazie della nostra vita. Questo contratto, nella sua fase finale, può essere definitivo o rinnovato ogni tre anni.

## VITA ETERNA INIZIATA

Felice l'anima che si è impegnata sulla via reale della Croce, dopo aver trovato la porta del cielo che è la Certosa! Perché la grande carità che regna tra tutti i membri della famiglia certosina allevia molto i mille problemi quotidiani che spesso rendono la vita così dolorosa nel mondo.

Nella vita del certosino, tutto è organizzato per permettere la realizzazione sicura del magnifico ideale a cui invita la chiamata divina: La lontananza dal mondo e dalle occasioni di peccato, la frequentazione facile e abituale dei sacramenti - fonti di tutte le grazie -, la guida e il consiglio di superiori esperti, l'assenza di ogni preoccupazione materiale, e soprattutto l'atmosfera di pietà e di raccoglimento di cui ci si sente costantemente circondati, danno con la grazia di una morte dolce, una grande speranza di godere della gloria del cielo: *"Se qualcuno vuole servirmi, mi segua;*

*e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se qualcuno mi serve, il Padre lo onorerà*<sup>1</sup>.

La fecondità di una tale vita non può essere espressa; è una offerta totale di sé che la grazia divina rende facile, secondo la promessa di Nostro Signore: *"Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero"*<sup>2</sup>, e non è l'ultima delle nostre gioie sapere che in questo modo stiamo effettivamente partecipando al mistero della redenzione di Cristo.

Inoltre, l'anima generosa si vede già in possesso del Bene infinito che deve soddisfare la sua sete insaziabile di felicità e riempire la sua capacità di amare. Grazie alla sua purezza di vita, gode già con una semplicità e una profondità che nessun affetto umano può dare: va dritto alla meta per cui è stato creato. Consapevole del tesoro che porta in sé, del Dio che ha stabilito la sua dimora in lei, per riempirla di beni celesti, rimane attenta alla sua voce; in un dolce e continuo commercio di amicizia che le fa dimenticare di essere ancora sulla terra: è la vita eterna iniziata.

Anime di buona volontà, che ascoltano il dolce invito del Maestro: *"Se vuoi essere perfetto... vieni, seguimi"*<sup>3</sup>, donati completamente e per sempre. Non lasciate passare l'ora della grazia! Fai della tua vita una pienezza di santità rispondendo fedelmente alla dolce voce di Gesù che ti chiama: *"Figlio mio, dammi il tuo cuore"*<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Gv 12,26

<sup>2</sup> Mt 11,30

<sup>3</sup> Mt 19,21

<sup>4</sup> Prov 23,26



# INDICE

<b>Prefazione</b>	<b>5</b>
<b>Qualche parola di storia</b>	<b>6</b>
<b>Come vive il certosino</b>	<b>7</b>
<b>Vita contemplativa</b>	<b>7</b>
<b>Lavoro</b>	<b>10</b>
<b>Ventiquattr'ore ben spese</b>	<b>11</b>
<b>L'apostolato nascosto e silenzioso dei Fratelli Certosini</b>	<b>12</b>
<b>Requisiti per l'ammissione</b>	<b>13</b>
<b>Fasi successive</b>	<b>14</b>
<b>Vita eterna iniziata</b>	<b>15</b>



